

Domenico Jacovacci
REPERTORII DI FAMIGLIE

Trascrizione ed indice
a cura di Claudio De Dominicis



Roma 2018
www.AccademiaMoroniana.it

INTRODUZIONE

L'opera

I volumi manoscritti che costituiscono questo lavoro vennero compilati, a detta dell'autore, tra il 1621 ed il 1642, in realtà vi si trova notizia di documentazione fino al 1655. La raccolta durò quindi almeno 34 anni. Essi entrarono nella biblioteca della famiglia Ottoboni, passata successivamente in quella Vaticana, ricevendo una numerazione nella serie latina (BAV, Ottoboniani Latini, Ott. Lat.) dal numero 2548 al 2554.

L'autore vi ha raccolto notizie ricavate da libri e lapidi sepolcrali, ma specialmente (in gran maggioranza) regestando atti notarili (compavendite, doti, testamenti, ecc.). Riguarda ben 4167 famiglie romane¹ disposte alfabeticamente su 11276 pagine numerate, a cui si aggiungono 420 carte introduttive non numerate, suddivise in sette volumi originari. Ad ogni volume dette un'introduzione nella quale elencava le famiglie contenute, i notai che avevano redatto gli atti, le fonti bibliografiche ed archivistiche e quelle sepolcrali. Per ogni lettera dell'alfabeto iniziale dei cognomi dette una nuova numerazione alle pagine, che quindi ricomincia ad ogni cambio di lettera.

Unica famiglia della quale non riporta nulla ma solo un'avvertenza è quella stessa dell'autore, per la quale rimanda ad un volume separato. Si tratta della "*Historia familiae suae*", oggi conservato presso la Biblioteca Angelica². Questo libro consiste, come per le altre famiglie dei manoscritti vaticani, in una lista di regesti di documenti, senza alcun tentativo di ricostruzione genealogica.

Questa preziosa opera è di estrema importanza perché contiene riferimenti anche a lapidi ed atti notarili oggi perduti e dei quali non esistono indici. Bisogna far presente che non tutti stipulavano atti notarili ma solo coloro che avevano dei beni, pertanto il lavoro non è da considerarsi esaustivo su tutti i cognomi presenti a Roma, piuttosto sulle famiglie di un minimo di grado sociale.

La data più antica di inizio delle notizie sulle singole famiglie è il 220 per i Mamurri, antica gens romana, a cui seguono i Caetani nel 248, mentre quella più tarda è il 1639 degli Albernozi (Albornoz). Le date più antiche sono però puramente formali perché riportano notizie ricavate da fonti a stampa dell'epoca, scientificamente molto poco attendibili. Per quanto finora visionato, il primo documento a cui si fa riferimento di una certa credibilità risale al tempo di papa Gregorio V (996-999), inserito nel Registro Regio dell'abbazia di Farfa³.

Jacovacci divise il lavoro in grossi volumi *in folio* dei quali, però, in tempi recenti, data la loro gran mole, per renderli più maneggevoli, furono divisi in più parti, in numero diverso per ogni volume, mantenendone la numerazione originaria ma arrivando, nella nuova sistemazione, al numero di 27 volumi. Pertanto, in questo lavoro si è voluto dare una nuova numerazione fittizia esclusivamente a fine pratico e, alla luce di quanto finora appurato, la corrispondenza tra i nuovi volumi e la collocazione nella biblioteca è la seguente:

Collocazione Ott. Lat.	Nuova numerazione	Famiglie	Numero famiglie	Pagine
2548/I	I	Abbatelli-Altopasso	292	21+464
2548/II	II	Altoviti-Azzurro		465-1019
2548/III	III	Babbo-Boiardi	197	32+382

¹ Per questo si tratta del più grande repertorio di famiglie romane esistente.

² Biblioteca Angelica, ms. 1604.

³ BAV, Ott. Lat. 2548/I, p. 107.

2548/IV	IV	Bolenini-Buzachis	273	383-838
2549/I-IV	V-VIII	Caballa-Cusani	657	6+1868
2550/I-V	IX-XIII	Dadinis-Durelli	79	18+139
		Eburni-Eustachi	31	13+50
		Fabi-Futii	193	19+451
		Gabatii-Guulterini	221	17+447
		Hamala-Hunufrii	25	6+28
		Iabbi-Iuventis	111	16+247
		Lagiis-Luti	151	18+328
2551/I-IV		Macaleno-Muimii	444	42+1357
		Naccionibus-Nutii	74	13+238
		Oberti-Otitioni	56	11+109
2552/I	XVIII	Pacca-Parenti	121	29+376
2552/II-IV	XIX-XXI	Parez-Putrio	313	377-1176
		Quagliati-Quirini	13	5+29
		Rabuleii-Ruvere	175	22+508
2553/I-IV	XXII-XXV	Sabba-Suriconibus	369	44+1049
		Tabulatii-Tutonicis	203	20+485
2554/I-II	XXVI-XXVII	Vacca-Vulterra	226	39+827
		Xantii-Ximenes	2	5+3
		Zabbarelli-Zupelli	42	7+80
Totale			4167	11576

Il presente lavoro

Nel XIX secolo il Forcella pubblicò l'elenco delle famiglie che vi si trovano all'interno di una sua opera più ampia⁴. Il repertorio dello Jacovacci, però, reca spesso le forme latine, non è in stretto ordine alfabetico e mancante di rimandi. In un primo tempo ne ricavai un indice che ovviasse agli inconvenienti e lo misi a disposizione sul sito www.accademiamoroniana.it, nella sezione "Indici e repertori", sotto la voce "Repertorii Jacovacci", col titolo "Elenco delle famiglie ed indice cronologico". Al tutto però, per completezza, dovrebbe essere aggiunto il volume sulla famiglia Jacovacci presso la Biblioteca Angelica.

Per dare aiuto alla ricerca si è pensato che l'unica possibilità di pubblicazione sia quella di compilarne un indice analitico ben fornito di rimandi. Tali rimandi non significano necessariamente che trattasi della medesima famiglia ma, data la gran variabilità della loro forma, pongono semplicemente dei dubbi in proposito al ricercatore.

Questo manoscritto è, per gli studi su Roma, di vitale importanza. È stato per secoli citato dagli studiosi e viene richiesto spesso da coloro che frequentano la BAV. Più volte ho consigliato loro di affrontare un tale impegno, magari creando una *équipe* apposita ma la richiesta è rimasta inascoltata. Per evitare il lungo lavoro di trascrizione, basterebbe fornire la riproduzione e puntare tutte le energie solo sull'indicizzazione. Ho sperato che il grosso lavoro di digitalizzazione dei manoscritti intrapreso recentemente comprendesse anche questi volumi ma invano.

Ben cosciente di non poter fare da solo, ho deciso di cominciare perché poi qualcuno potesse proseguire ma, dopo un anno di lavoro, nel 2013, mi sono fermato al primo volume⁵, che avevo disposto in consultazione sul citato sito web. In realtà ero arrivato a trascrivere anche parte del nuovo vol. II quando motivi di salute mi hanno impedito di proseguire. Recentemente, però, ho scoperto che, per qualche motivo, sul sito della biblioteca sono stati postati in forma digitale i volumi III e IV ed, avendo molti

⁴ Vincenzo Forcella, *Catalogo dei manoscritti riguardanti la storia di Roma che si conservano nella Biblioteca Vaticana*, Roma, 1879-1885, vol. II, pp. 235-394. Non sembrano esserci gravi errori di trascrizione.

⁵ D'ora in poi ci si riferirà esclusivamente alla nuova numerazione dei volumi.

anni fa fatta una trascrizione personale del vol. XVIII, mi sono deciso a riprendere in mano questo impegno. Anche se molto parziale, sarà certamente utile agli studiosi. Pertanto, quanto finora a me disponibile è il seguente:

- Vol. I: cc. 1-21 + pp. 1-464 (da Abbatelli ad Altopasso).
Vol. II: pp. 465-509 (da Altoviti ad Amateschi; mancano le pp. 510-1019, da Amateschi ad Azzurro, non trascritte).
Vol. III: pp. I-XXXII + pp. 1-382 (da Babbo a Boiardi).
Vol. IV: pp. 383-939 (da Bolenini a Buzachi).
Vol. XVIII: pp. 1-376 (da Pacca a Parenti; non trascritte le carte introduttive 1-29).

L'autore⁶

Domenico Jacovacci (1604-1661) nacque nel 1604 e venne battezzato in S. Marco⁷. Nel 1605 il padre lo mise sotto la tutela degli zii Ascanio e Prospero Iacovacci e Fabrizio Muti⁸. Nel 1612 venne designato erede dallo zio Ascanio⁹ e fu tra i beneficiari di un censo dello zio Carlo Iacovacci sul casale di Furanello¹⁰. Nello stesso anno venne fatta l'assegnazione della casa in piazza Margana, nel rione Campitelli¹¹ che dovrebbe far parte dell'eredità di Ascanio e essere stata concessa a Domenico, il quale però continua a risiedere nel rione Colonna.

Nel luglio 1617, a soli 13 anni (!), venne eletto caporione di Colonna e priore dei caporioni¹². Il 23 dicembre 1618 ottenne l'ufficio di doganiere delle Merci a vita¹³. Del 1620 è una citazione dei beni della famiglia in Cori e della vigna fuori porta Pia¹⁴. Nel gennaio 1621 fu eletto caporione di Colonna e priore dei caporioni per nove mesi¹⁵. In quell'anno cominciò a scrivere la sua opera più famosa, i *Repertori di famiglie*, nella Biblioteca Ottoboni, oggi conservata nella Biblioteca Apostolica Vaticana¹⁶. Il 23 dicembre 1626 ottenne la carica di custode della Fontana di Trevi a vita¹⁷ e di commissario della stessa per due anni¹⁸, di custode di quella di Campo Vaccino a vita¹⁹, di doganiere delle Merci a vita²⁰, di custode della Colonna Antonina a vita²¹ e di maresciallo della Camera di Roma soprannumerario a vita²².

⁶ Recentemente è stato pubblicato un libro su di lui (GUERRIERI BORSOI Maria Barbara, *Domenico Jacovacci, collezionista e maestro delle strade nella Roma berniniana*, Roma, Gangemi editore, 2017). L'autrice, da storica dell'arte, ha fatto un bel lavoro specialmente riguardo l'aspetto di artista e collezionista del personaggio ma si è avvalsa largamente del mio studio per quanto riguarda i dati storico-biografici, guardandosi bene dal citarne la fonte.

⁷ ASVR, S. Marco, Battesimi 1592-1615, f. 395r (10 giugno 1604); AS. Roma, Famiglie romane, tomo XXX, f. 211/76r; Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 182v, n. 757.

⁸ B. Angelica, ms. 1604, f. 183v, n. 760 (26 marzo 1605, atti Demostene Domonsteneum).

⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 190r, n. 785 (20 aprile 1612, atti Stefano de Rocchis).

¹⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 191, nn. 791, 792 (29 novembre 1612, atti Stefano de Rocchis).

¹¹ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 191r, n. 790 (29 novembre 1612).

¹² AS. Cap., Cred. I, to. 32, p. 151. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 157.

¹³ AS. Cap., Cred. VI, to. 51, p. 116v.

¹⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 196r, nn. 805, 806.

¹⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 32, p. 224. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 159.

¹⁶ Inventario in Vincenzo FORCELLA, *Catalogo dei manoscritti riguardanti la storia di Roma che si conservano nella Biblioteca Vaticana*, vol. II, pp. 235-394.

¹⁷ AS. Cap., Cred. VI, to. 31, p. 97v.

¹⁸ AS. Cap., Cred. II, to. 19, p. 150v.

¹⁹ AS. Cap., Cred. II, to. 19, p. 151; red. VI, to. 51, p. 91.

²⁰ AS. Cap., Cred. VI, to. 51, p. 93; Cred. 11, to. 19, p. 130v.

²¹ AS. Cap., Cred. 6, to. 51, p. 92v; Cred. 11, to. 19, p. 130v.

²² AS. Cap., Cred. 6, to. 51, p. 93; Cred. 11, to. 19, p. 150v.

Nel 1627 morì la prozia Fulvia (o Giulia) Farfenga de Iacovacci, della parrocchia di S. Maria in Aquiro, sepolta in S. Marcello²³, che lo aveva lasciato erede universale²⁴. Da quel testamento veniamo a sapere che era già stato insignito del titolo di cavaliere di Calatrava. Nell'Archivio di Stato si trovava "*Copia de indicazione de Instrumenti e d'altre scritture authentiche date a d. Luigi di Leva conte di Monza e a d. Simone de Tassi marchese di Baulo commissarij per le prove de i 4 quarti di nobiltà di Domenico Iacovacci pretensore dell'habito di Calatrave per loro informatione per inserirle nel processo con un arbore delli suoi otto quarti*", ma la documentazione è scomparsa²⁵. Quello di Calatrava è il più antico ed il più importante ordine cavalleresco spagnolo, fondato nel 1158 dai Cistercensi ed affidato alla corona nel 1499²⁶. Sempre nel 1627, il 6 aprile, venne nominato, per lettera apostolica, alla carica di scrittore delle Lettere apostoliche²⁷ ed il 22 aprile a segretario apostolico partecipante²⁸. Con lo zio Prospero fece costruire la cappella di S. Carlo in S. Paolino, per la quale emettono un saldo²⁹ e stipulano un capitolato, rispettivamente il 7 ed il 22 aprile, con Filippo e Gabriele del fu Bartolomeo Renzi³⁰.

Il 22 ed il 28 dicembre 1628 gli vennero confermate le cariche di custode della Fontana di Trevi³¹ ed il 23 dicembre quelle di custode della Colonna Antonina³² e di maresciallo soprannumerario³³. Nel 1629, con lo zio Prospero, fu nominato procuratore di Angelo Muti, vicario del papa³⁴. Nel 1630, in parrocchia di S. Maria in Aquiro, è citato il vicolo degli Iacovacci, dopo piazza Sciarra e prima del cortile degli Orfani³⁵. Nel 1631 abitava con lo zio Prospero. Il 17 marzo 1634 gli vennero accordati 12 luoghi del Monte Annona³⁶. Il 15 dicembre successivo vengono citate alcune case di proprietà della famiglia nel rione S. Eustachio³⁷ e lui vendette tre botteghe ed una casetta con le fonti dell'acqua Vergine all'ospedale di S. Maria della Pietà³⁸.

L'8 febbraio 1635 gli fu permesso di vendere sei luoghi del Monte Annona³⁹. Nello stesso anno vendette una vigna a Ludovico Coltra⁴⁰. Il 2 giugno 1636 fu autorizzato ad estendere le sue cariche capitoline vitalizie a Mario Massimo, Andrea Muti e Gaspare Cavalieri⁴¹. Nel 1638 venne pubblicato un libro di Silvestro Pietrasanta (*Tesseræ gentilitiæ*) che riportava tre stemmi Iacovacci⁴². Questa è l'ultima notizia che si trova nel manoscritto della Biblioteca Angelica e si può ritenere che sia stato da lui scritto in questo anno: "*Dominici Jacobatiis. Historia familiae suae*"⁴³; in esso sono contenute delle brevi cronologie anche delle famiglie Brancaleoni e Margani, delle quali furono

²³ AS. Roma, Stato Civile, Appendice III, n. 7 (S. Maria in Aquiro, Morti 1597-1644), f. 123r (15 gennaio 1627).

²⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 196v, n. 807 (6 gennaio 1627, atti Antonio Blasi Campora).

²⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. XX, f. 29/30r-98/96v.

²⁶ Enciclopedia Italiana.

²⁷ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 197r, n. 808 (6 aprile 1627).

²⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 197v, n. 811 (22 aprile 1627).

²⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 197r, n. 810 (7 aprile 1627, atti Antonio Blasi Campora).

³⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 197v, nn. 812, 813 (22 aprile 1627).

³¹ Rispettivamente: AS. Cap., Cred. VI, to. 51, p. 116; Cred. IV, to. 51, p. 117.

³² AS. Cap., Cred. 6, to. 51, p. 118v.

³³ AS. Cap., Cred. 6, to. 51, p. 117.

³⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 199r, n. 820 (giugno 1629).

³⁵ AS. Roma, Stato Civile, Appendice III, n. 8 (S. Maria in Aquiro, Stato delle anime 1630, f. 10r n.n.).

³⁶ AS. Cap., Cred. II, to. 53, p. 7.

³⁷ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 199r, n. 821 (15 dicembre 1634).

³⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 199v, n. 822 (15 dicembre 1634, atti Angelo Giustiniani).

³⁹ AS. Cap., Cred. II, to. 53, p. 36.

⁴⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 200r, n. 824 (è questa l'ultima notizia del manoscritto).

⁴¹ AS. Cap., Cred. 11, to. 20, p. 74v.

⁴² Silvestro PIETRASANTA, "*Tesseræ gentilitiæ*", ff. 454, 587, 629; cit. in Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 2v n.n.

⁴³ Bibl. Angelica, ms. 1604

eredi. Al 1642 deve farsi risalire l'altro manoscritto dell'Angelica: "*Repertorio di famiglie persone e luoghi investiti da papi, cardinali et altri, di Domenico Jacovacci, Cavaliere dell'abito di Calatrava*"⁴⁴.

Nel luglio 1651, essendo del rione Campitelli, fu eletto conservatore per un trimestre⁴⁵. Il 13 settembre 1653 emise una procura in atti Pacichelli⁴⁶. Anche nel 1653 abitava nel rione Campitelli⁴⁷. E' attorno a questi anni che si deve datare una nota anonima che raccoglie informazioni, a volte imprecise, sulla famiglia: "Jacovacci de Faceschi è già fonct e si crede che fernisce in Cola che la sua casa sta in Piazza di Sciarra in contro al Principe de Carbognano; ama sia detta de Faceschi, la scarzella che portaveno nell'arme. Questa che nè de presente non son de quelli ma si chiamano Jacovacci de Capitello. La lor origine io non lo so credo che ben che sia bona casa, che hauto la croce de Calatrave che in Roma non vi è che il principe Borghese e lui che abia la medema croce"⁴⁸.

Al 1655 si può datare il grande lavoro che dette lustro alla sua figura: la serie dei grossi volumi manoscritti conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana: "*Repertorij di famiglie di Domenico Jacovacci, cavaliere dell'abito di Calatrave*"⁴⁹. Nello stesso 1655 la confraternita degli Albergatori si trasferì da S. Stefano del Trullo a S. Eustachio, ambedue chiese con cappelle di juspatronato Iacovacci; vi è stata forse una mediazione di Domenico? Nell'aprile 1657, essendo di Campitelli, fu ancora conservatore per un trimestre⁵⁰. Prima del 1658, anno nel quale il pittore fiammingo Jan Miel riparte da Roma, questo artista aveva dipinto nel palazzo Iacovacci a S. Marco una "gran quantità di piccole figure in un paese, che gli aveva colorito Gasparo Dughet", ancora esistenti nel 1738⁵¹.

Nel gennaio 1658 fu nominato maestro delle strade per un trimestre⁵²; carica rinnovatagli il 26 marzo per ben 21 mesi⁵³. Nel 1659 venne effettuata la traslazione del cadavere di Ascanio *Jacobacij*, nobile romano, vescovo, dalla chiesa di S. Paolo in Piazza Colonna, che fu distrutta, a quella di S. Marcello, nella cappella di S. Maria dei Sette Dolori nel sepolcro dei suoi⁵⁴, che fa rivedere la datazione della demolizione della prima chiesa. Nel gennaio 1660 gli fu rinnovata la carica di maestro delle strade per un anno⁵⁵ e nel gennaio 1661 per altri nove mesi⁵⁶. Il 5 aprile 1661 venne rilasciata la sua fede di

⁴⁴ Bibl. Angelica, ms.1556; cit. da SPRETI DEGLI AZZI, Saggio di bibliografia, p. 84, n. 1941 (gli attribuisce il nome di Francesco). Alla c. 5r è l'"Impresa fatta l'anno 1642" (monte di 6 cime sormontato da una stella di 8 raggi, accompagnato alla base da un dormiente; le ultime due cifre dell'anno sono state cancellate).

⁴⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 34, p. 115. AMAYDEN, *Famiglie romane*, vol. I, p. 458 (erra nel dirlo cavaliere di S. Stefano). GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. II, Cl. VII, n. 235, p. CXXVIII. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. I p. 2.col.1 (luglio-settembre 1651). PIETRAMELLARA, *Il libro d'oro*, vol. II, p. 213; DEL RE N., *La Curia capitolina*, p. 167. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 80.

⁴⁶ AS. Cap., Camera Capitolina, Vol. 19, c. 38v.

⁴⁷ BERTUZZI A., *La nobiltà romana nel 1653*.

⁴⁸ AS. Roma, *Famiglie romane*, t. XXIV, f. 287v.

⁴⁹ BAV, ms. Ott.Lat. 2548-2554 (Il Forcella lo data agli anni 1621-1642, ma vi ho trovato documentazione fino al 1655).

⁵⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 34, p. 183. AMAYDEN, *Famiglie romane*, vol. I, p. 458. GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. II, Cl. VII, n. 235, p. CXXXI. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. I, p. 3.col.1 (aprile-giugno 1657). PIETRAMELLARA, *Il libro d'oro*, vol. II, p. 214. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 80.

⁵¹ Filippo BALDINUCCI, *Notizie de' professori del disegno*, Firenze, 1738, p. 367. Credo che per palazzo "a S. Marco" s'intendesse quello di piazza Margana, in prossimità di S. Marco.

⁵² AS. Cap., Cred. I, to. 34, p. 191.

⁵³ AS. Cap., Cred. I, to. 34, p. 196.

⁵⁴ ASVR, Parrocchia di S. Marcello, Morti 1644-1699, f. 49r (28 aprile 1659).

⁵⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 34, p. 22; TOMASSETTI G., *La campagna romana*, vol. I, p. 213 (data 1659).

⁵⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 35, p. 1.

testamento⁵⁷. Morì il 20 luglio nella casa di Francesco Capizucchi, nella piazza e parrocchia di S. Maria in Campitelli e fu sepolto il giorno seguente in S. Marcello, nella cappella di S. Maria dei Sette Dolori⁵⁸. Lasciò erede universale Mario di Valerio Massimo, con l'obbligo dell'uso del cognome e dello stemma⁵⁹. Non certo a caso, l'anno seguente venne colpita da *damnatio memoriae* la più antica lapide funebre degli Iacovacci, quella del 1301: nel Gualdi si trova notato: "Questo epitaffio con l'arme lo fece scarpellare e cassare pp. Alessandro VII, li 9 di Agosto 1662"⁶⁰.

Altre sue opere, tutte manoscritte, conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana, furono le "*Lettere di Giovanni Francesco Peranda non stampate scritte a Monsignor Patriarcha [Camillo] Caetano, divise in doi tomi, del Sig.or Domenico Iacovacci*"⁶¹ e la storia di Amelia⁶². Tra i manoscritti della Biblioteca Apostolica (Fondo Chigi) e della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma sono due copie delle sue "*Notizie di Castel Gandolfo, d'Albano e della Riccia*", dedicate ad Alessandro VII⁶³. Ultimo della sua famiglia, non sembra aver sposato, ma fu padre di Marta, avuta da donna a noi sconosciuta.

Fonti e bibliografia

Le fonti a cui lo Iacovacci attinse (sepolcrali, a stampa e manoscritte) furono da lui trasferite con fatica ("quod est penes") su singoli volumi che conservava presso di sé. Curiosamente tra quelle a stampa inserisce anche qualche manoscritto, tra cui l'archivio del famoso falsario Alfonso Ceccarelli, già allora presso la Biblioteca Apostolica, che, benché propenso ad iperboli genealogiche, non si esclude che possa contenere documentazione autentica. Alcune famiglie non hanno documentazione ma solo riferimenti bibliografici. Si ritiene che siano state, in gran parte, inventate dagli autori

Principale fonte degli atti notarili fu l'archivio della società del Salvatore, che gestiva il complesso degli ospedali di S. Giovanni, S. Andrea e S. Angelo. Ad essa venivano fatti lasciti di proprietà immobiliari ed era costituita da membri delle più importanti famiglie cittadine. Molto citato è anche l'Archivio Capitolino, quelli di alcune basiliche (S. Calisto, S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore, S. Maria Nova, S. Maria in Via Lata, S. Prassede), della città di Tivoli (feudo capitolino), dell'abbazia di Farfa, della famiglia Cesarini e nel neo costituito Archivio Urbano (istituito nel 1625). Le pagine di riferimento degli indici forniti dall'autore non sono sempre esatti.

Trascrizione ed indice

Nella trascrizione dell'opera sono state riviste le lettere maiuscole perché spesso non vengono messe o sono messe eccessivamente, così come è stata rivista la punteggiatura e sono state sviluppate tutte le abbreviazioni utili. Nel web si possono consultare i voll. III e IV⁶⁴.

⁵⁷ AS. Cap., Cred. 6, to. 64, p. 69.

⁵⁸ ASVR, S. Maria in Campitelli, Morti III, a.d. (20 luglio 1661); ASVR, Parrocchia di S. Marcello, Morti 1644-1699, 51v (20 luglio 1661).

⁵⁹ LITTA, "Famiglie celebri italiane", Fam. Massimo, tav.IV (20 gennaio 1692).

⁶⁰ FORCELLA, Iscrizioni delle chiese, vol. II, p. 485.1480. Sembra che l'acrimonia verso di lui derivi dal fatto di essere personaggio di spicco se non capo della fazione cittadina che voleva una completa autonomia della gestione capitolina dall'autorità pontificia.

⁶¹ BAV, Schedario manoscritti.

⁶² BAV, Fondo Chigi; cit. da MORONI, Dizionario, vol. 69, p. 48; TOMASSETTI G., La campagna romana, vol. II, pp. 230, 231, 272.

⁶³ Emmanuele Lucidi ritiene che Domenico fosse nativo di Albano (*Memorie storiche dell'antichissimo municipio ora terra dell'Ariccia e delle sue colonie Genzano e Nemi*, Roma, 1796, parte I, cap. I, p. 3, nota 2). Gli Iacovacci li troviamo in Albano già nel 1588 (v. schede S25, S27 e S28).

⁶⁴ https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2548.pt.3
https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2548.pt.4

Nell'indice che ne è stato fatto vi sono inseriti i nomi e cognomi di persona, i nomi di luogo, le professioni e cariche, tutte le parole a senso compiuto che abbiano un certo interesse. Essendo rivolto a studiosi di oggi, le voci sono poste nella forma moderna, possibilmente al singolare, seguita tra parentesi dalle forme nelle quali si trova nell'originale, anche nei modi e verbi derivati.

Le cariche rimandano al nome con gli anni estremi mentre le qualifiche ed i titoli rimandano al nome, salvo dove è interessante la successione, ed in tal caso si rimanda anche all'anno. Le pagine con numeri romani nell'originale non sono numerate. Maiuscole e punteggiatura sono secondo l'uso moderno.

(Terminato il 10 luglio 2018)
